

Il 27 ottobre per tutti gli insegnanti un corso su Bibbia e cultura europea

Sabato 27 ottobre inizia il corso di aggiornamento dal titolo «La Bibbia: alle radici della cultura europea» promosso dall'Istituto Superiore di scienze religiose di Milano per tutti i docenti in servizio nella scuola, ma aperto anche alle persone interessate. Il corso è compreso tra le iniziative di formazione riconosciute dal ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, organizzate per l'anno scolastico 2012/2013.

Le lezioni si terranno presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale

durranno alla comprensione dei testi evangelici, mentre i docenti di arte, musica e filosofia illustreranno l'influenza esercitata dalle Sacre Scritture sul pensiero e sulle opere di grandi autori della cultura occidentale. La lezione conclusiva rafforzerà le competenze necessarie per valorizzare le radici bibliche della civiltà europea, offrendo indicazioni metodologiche e suggerendo percorsi di approfondimento.

I primi due incontri sulla Natività si terranno il 27 ottobre, dalle 14,25 alle 16, interverrà Franco Manzi con la lezione «Al vedere la Stella, i Magi provarono una gioia grandissima. La nascita di Gesù secondo Matteo»; dalle 16,05 alle 17,40, Laura Gelmini. «Questo per voi il segno: un bambino giace in una mangiatoia. La luce del Natale risplende nell'arte». Prossimi incontri: 10 e 17 novembre e 1° dicembre.

Info: Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano (tel. 02.86318503; isr.milano@tin.it).

L'autunno in Villa Sacro Cuore

L'autunno regala ai giardini di Villa Sacro Cuore a Triuggio un'abbondante e varia quantità di foglie: sono un dono personale di Dio e mi parlano della mia vita, presente e futura: «Io sono come una foglia». Le foglie non sono scacciate dall'albero, che deve affrontare l'inverno e perciò deve risparmiare energie limitandosi a nutrire il tronco e i rami; le foglie, non ricevendo più il nutrimento, si avvizziscono, seccano e cadono. «Se il tralcio non rimane unito alla vite... secca». Le foglie autunnali formano una tavolozza variopinta di colori, discreti umili ma piacevolissimi: rossi, arancione, verde pallido, giallo, marrone, dorate... Cadendo a terra bisbigliano una canzone: calpestate sussurrano una poesia; urtandosi continuano il loro colloquio misterioso. Dicono che sono contente di aver allargato i nostri occhi e di averci regalato ombra rinfrescante. Sono contenute anche di marcare perché così aiuteranno l'albero a produrre foglie nuove. Le foglie d'autunno non sono morte, ma sono addormentate e sono in attesa della nuova primavera. Essattamente come noi.

Soggiornando nella casa diocesana di spiritualità anche le foglie autunnali parlano di Lui, e ci invitano a ringraziare per l'estate della nostra vita e a sperare con certezza, la futura e definitiva primavera. Se il sole illumina una foglia, la rugiada notturna la impreziosisce di piccole splendide perle.

Don Luigi Bandera

Due incontri del Coe a Lecco

Due incontri promossi dal Coe a Lecco. Giovedì 25 ottobre, alle ore 20,45, nella sala conferenze Aca (via Achille Grandi, 9), la serata è inerente i temi delle trasformazioni urbane e interculturali e si collega alla Biennale Architettura di Venezia «Common ground» diretta dall'architetto David Chipperfield che ha «firmato» a Milano lo Spazio Ansaldo. L'altro appuntamento sarà sabato 3 novembre alle ore 15,45 all'Auditorium Casa dell'Economia (via Tonale, 28/30) e rappresenterà l'evento che il Coe ha pensato per ricordare il cardinale Carlo Maria Martini e la sua amicizia con il Coe. Si parlerà di cooperazione e volontariato con il senatore Ignazio Marino e mons. Giovanni Gaudici, Vescovo di Pavia.

Il Meic ricorda Carlo Bianchi

All'inizio del nuovo anno sociale, il «Circolo Guardiani», gruppo Meic di Milano e dell'Università Cattolica, ha ripreso le sue attività e il 25 ottobre promuove un evento commemorativo in onore di Carlo Bianchi, partigiano e martire della Resistenza, nel centenario della sua nascita. L'evento si terrà a partire dalle ore 17 in via Burgozzone 11 presso la cappella Scout di San Giorgio, in collaborazione con Fuci, Aca, Agesci, Anpi, Ente educativo «Mons. Ghetti-Baden», Associazione «Carità dell'Arcivescovo». Interverrà anche la figlia, Carla Bianchi Iacono. Per informazioni, e-mail: circolomeic@tin.it, meic@gmail.com.

Domenica scorsa sono usciti in sette dal carcere di Bollate per cucinare nella parrocchia Sant'Arialdo di Baranzate

«Per noi queste iniziative sono una forma di riscatto e ci permettono di sanare le fratture con la società»

Alla festa degli anziani gli chef erano i detenuti

DI LUISA BOVE

Ogni anno la parrocchia Sant'Arialdo di Baranzate organizza una giornata dal titolo «La comunità fa festa con l'anziano», ma da tempo mancano i volontari per preparare il pranzo per tutti. Quando Santo, un detenuto di Bollate che quando è fuori frequenta la parrocchia, ha saputo che don Paolo Steffano l'ultima volta aveva dovuto pagare i cuochi, non ha esitato a dire: «Veniamo noi a darvi una mano». E così è stato. Si è rivolto ad alcuni compagni, che come lui escono al mattino a lavorare e rientrano la sera (in regime di articolo 21), e ha proposto loro di preparare il pranzo per gli anziani della parrocchia. «Erano entusiasti dell'evento», assicura Santo. «Allora abbiamo chiesto alla direzione del carcere di autorizzarci a organizzare l'evento: ce l'ha accolto subito la nostra domanda». La squadra di chef composta da Santo, Francesco, Fabio, Damiano, Alessandro, Dino e Doriano era pronta. «All'inizio eravamo preoccupati perché, pur cucinando tra di noi, nessuno aveva mai fatto da mangiare per 100 o 200 persone. Ma nel giro di qualche giorno abbiamo chiesto consigli a qualcuno fuori che lavora nei ristoranti e poi uno di noi ha coinvolto anche la moglie che fa la volontaria in parrocchia. Quindi ci siamo rimboccati le maniche e ci siamo arrangiati». «Quando si lavora insieme per qualcosa di utile e continuo Santo - non ci si sente estranei e per noi questo è stato bellissimo. Quando siamo arrivati in parrocchia ci siamo dati subito da fare, ma per iniziare a preparare siamo usciti il sabato pomeriggio, sacrificando un giorno lavorativo e qualcuno rinunciando addirittura ad andare a casa dalla famiglia. La domenica mattina siamo usciti alle 8 e siamo rimasti in parrocchia tutto il giorno fino alla sera a preparare, servire ai tavoli e pulire tutto». Al pranzo hanno partecipato in 120 persone, tra anziani, famiglie e



Alcuni detenuti di Bollate preparano i tavoli per il pranzo degli anziani nella parrocchia Sant'Arialdo

ragazzi. Il menù era ineccepibile, a parte le torte portate dai parrochiani, i cuochi hanno preparato antipasto, lasagne al forno, arrostato ripieno, patate arrosto, insalata e frutta. Anche gli adolescenti hanno servito ai tavoli. «È molto bello vederli impegnati nei confronti delle persone anziane». Santo li ha visti crescere, per lui la comunità parrocchiale di Sant'Arialdo «è come una seconda famiglia». «I ragazzi erano a loro agio e la gente ci ha accolto bene, allontanando stereotipi e pregiudizi verso i detenuti. Questo mi conferma ancora una volta che la non conoscenza allontana sempre di più il carcere, al contrario quando ci sono opportunità come queste le persone colgono la nostra sincerità e la voglia di costruire qualcosa insieme. Queste iniziative sono

importanti perché avvicinano le persone al carcere e il carcere si apre all'esterno, al territorio. Per noi è una grande forma di riscatto che permette attraverso questi gesti di sanare le fratture con la società e accorciare le distanze, perché da soli non riusciamo a raggiungere questi obiettivi. È un evento che ha significato molto anche dal punto di vista umano e quando compiamo questi gesti pensiamo alle persone alle quali abbiamo recato un danno». «Per la festa - dice Santo - abbiamo lavorato tanto, sui nostri volti però non c'era la fatica, ma l'amore e la riconoscenza per l'opportunità che ci è stata data. È quello che ho visto anche negli occhi dei miei compagni. Dentro di noi abbiamo tanto da donare all'altro ed esperienze come queste non dovrebbero mancare a nessuno,

sono opportunità per dire: "Io ci sono". In un momento difficile come quello che sta attraversando oggi il nostro paese per la crisi, noi abbiamo fatto risparmiare 300 o 400 euro alla parrocchia che può usare quei soldi per qualcosa di utile per i ragazzi o per chi ha bisogno». La disponibilità a ripetere l'esperienza, magari anche in altre parrocchie, non manca. «Non vediamo l'ora di partecipare ad altre iniziative simili e a spenderci per gli altri», assicura Santo. «Da anni verso Sant'Arialdo e sono riuscito a portare qui anche altri ragazzi che hanno dimostrato di essere uguali a me. Fino a quando una persona viene chiusa in cella e "si butta via la chiave", come si dice oggi, non serve a nessuno, perché è un danno non solo alle persone, ma alla società intera».

San Vittore, i cappellani incontrano i volontari

Il nuovo Anno della fede inaugurato a Roma da Benedetto XVI nei giorni scorsi verrà vissuto anche nel carcere di San Vittore. I cappellani don Alberto Barin e don Pietro Raimondi hanno scelto un titolo molto efficace: «Sprigionare fede». Ma ora vogliono rilanciarlo anche a tutti i volontari che operano dentro e fuori l'istituto penitenziario nel cuore di Milano. Per questo hanno organizzato un incontro per giovedì 25 ottobre alle 20,45 presso la sala polivalente del carcere (piazza Filangieri 2). «È la prima volta - dice don Pietro - che facciamo una convocazione plenaria, rivolta a tutti i volontari, ma con un invito particolare a coloro che appartengono ad associazioni di ispirazione cristiana (e sono molte). Sarà l'occasione per ringraziare tutti del lavoro prezioso e silenzioso che svolgono, ci sono volontari che hanno alle spalle anche 20 anni di esperienza». «Non sarà un incontro per proporre una riflessione e neppure una veglia di preghiera - puntualizza il cappellano -, ma occasione di conoscenza reciproca, confronto tra le di-

verse associazioni e presentazioni di iniziative già in corso». Don Alberto e don Pietro non pretendono di dire alle varie organizzazioni che cosa fare, ma tengono a un coordinamento tra le persone impegnate dentro e fuori le mura della casa carceraria. A differenza di altri appuntamenti quello di giovedì è volontariamente organizzato all'interno dell'istituto di pena «perché ha un valore istituzionale e ci aspettiamo che siano presenti tutti i volontari del carcere. A San Vittore c'è un mare magnum: a volte nei corridoi girano volontari, suore e cappellani, ma non ci si saluta perché non ci si conosce». «I cappellani - dice ancora don Pietro - sono inviati dal Vescovo, per questo ci sentiamo in dovere di invitare tutti i volontari a ispirarsi allo stesso tema dell'anno pastorale dedicato alla fede, sempre con stili differenti». Per «Sprigionare la fede» i volontari dovrebbero anche chiedersi: «Quanto credono i detenuti? Che cosa si insegna loro? Come aiutarli e aiutarli nel nostro cammino di fede?». Appuntamento a giovedì. (L.B.)

il 27 ottobre

A Bollate si canta De André

«Studiare con i detenuti giova alla società più di tutti». Queste parole accompagnano da anni i convegni del Gruppo della Trasgressione e i convegni del suo braccio musicale. Il Trsg band il prossimo appuntamento dal titolo «La fecondità dell'imperfezione» è sabato 27 ottobre alle 16 (ingresso entro le 15,30) presso il Teatro del carcere di Bollate (via Cristina Belgioioso 12, Milano). Oltre al concerto di canzoni di Fabrizio De André, saranno presenta-



ti anche alcuni progetti in cantiere della nuova cooperativa Trasgressione.net tra i quali «Restauro di beni in disuso», «Ho sbagliato? Pedalo», «Rugby in carcere», per cui sarà presente anche l'allenatore della nazionale italiana under 21. Per partecipare all'iniziativa occorre inviare entro il 22 ottobre le richieste di prenotazione a trasgressione.net@gmail.com indicando nome, cognome, luogo e data di nascita; n. carta d'identità. Per saperne di più: www.trasgressione.net

Nuovo museo Don Gnocchi, si apre alla festa del Beato



La cartolina stampata per l'occasione

Sabato 27 ottobre, alle ore 10,30, si terrà l'inaugurazione del nuovo museo dedicato al beato Don Carlo Gnocchi ricavato nell'ex cappella del Centro Ircas «S. Maria Nascente» di Milano (via Capocelato, 66). Alla cerimonia interverranno il ministro per i Beni e le Attività Culturali, Lorenzo Ornaghi, e il presidente del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici Internazionali, monsignor Piero Marini. È inoltre prevista la partecipazione del coro alpino Ana di Limbiate, diretto dal maestro Osvaldo Carrara. Il museo - realizzato con il generoso contributo della Fondazione Cariplo - è stato progettato dallo Studio di Architettura Rogno-Valeriani di Milano. Nella cappella, che ha ospitato le spoglie di don Gnocchi fino alla definitiva traslazione nel nuovo santuario, lungo le pareti sono state collocate alcune grandi vetrine, in ciascuna delle quali sono esposti oggetti riferiti a un particolare momento o a un deter-

minato aspetto della vita del Beato. Ecco allora la vetrina con gli oggetti della vita quotidiana: la scrivania, un ritratto giovanile, la sveglia, la macchina per scrivere, l'agenda telefonica, l'orologio, il diploma liceale e alcuni indumenti... E ancora, la vetrina racconta il don Gnocchi sacerdote: breviari ambrosiani e romani, libri di preghiera, ostensorio, calici, immagini della Madonna, rosario, reliquie, completi per la Messa - a ricordare la passione per la musica - spartiti appartenenti a don Carlo o a lui dedicati. Né manca il don Gnocchi cappellano tra le penne nere (gli scarponi), il cappello alpino, le medaglie al valor militare... come pure il fondatore della Pro Juventute (libri, scritti, il Galletto Guzzi e la Fiat Topolino...) o i precursori dei trapianti d'organo. Il museo sarà aperto tutti i giorni, dalle ore 9 alle 18. Info o visite guidate: tel. 02.40308.226-938; museo@dongnocchi.it. L'inaugurazione del museo sarà il momento

clou delle manifestazioni in occasione della festa liturgica del Beato Carlo Gnocchi, nel terzo anniversario della beatificazione, a 110 anni dalla nascita e nel 60° di attività della Fondazione Don Gnocchi. Giovedì 25 ottobre nel santuario di via Capocelato 66, il Vicario generale della Diocesi di Milano, monsignor Mario Delpine, presiederà alle ore 10,30 una solenne celebrazione eucaristica a cui parteciperanno responsabili e operatori dei Centri lombardei della Fondazione; pazienti, ospiti e loro familiari; alpini e rappresentanti dell'Aido; ex allievi, volontari e amici della «baracca». Domenica 28 ottobre, festa della dedizione, la celebrazione in santuario delle ore 10,30 (animata dal coro polifonico «Armonia»), sarà presieduta da monsignor Carlo Facendini, Vicario episcopale della Zona pastorale 1 di Milano. Alle ore 16, sempre di domenica 28 ottobre, canti e preghiere in onore di don Gnocchi, con il «Coro trecreme» di Abbiategrasso.

aperta fino al 28

Arrivano le reliquie dei coniugi Martin, mostra a Mesero

Le reliquie dei genitori di santa Teresa di Lisieux, i beati Coniugi Luigi e Zelia Martin, da domani saranno presenti nelle parrocchie di Marcallo con Casone, Mesero e Boffalora Sopra Ticino, unite in un'area omogenea. Oltre a un fitto programma di celebrazioni e incontri, fino a domenica 28 ottobre presso la chiesa parrocchiale di Mesero è allestita la mostra «Genitori che generano Santi» (orari di apertura: mattino dalle ore 8,30 alle 12; pomeriggio dalle 15 alle 18,30). Domani alle 21, serata di introduzione con padre Antonio Sangalli. Sabato 27 alle 10,30 preghiera e saluto alle reliquie.